

LA SODDISFAZIONE DEL SINDACO

A Palazzo di Città Stefano gongola:
«Effetti positivi per le prossime generazioni»

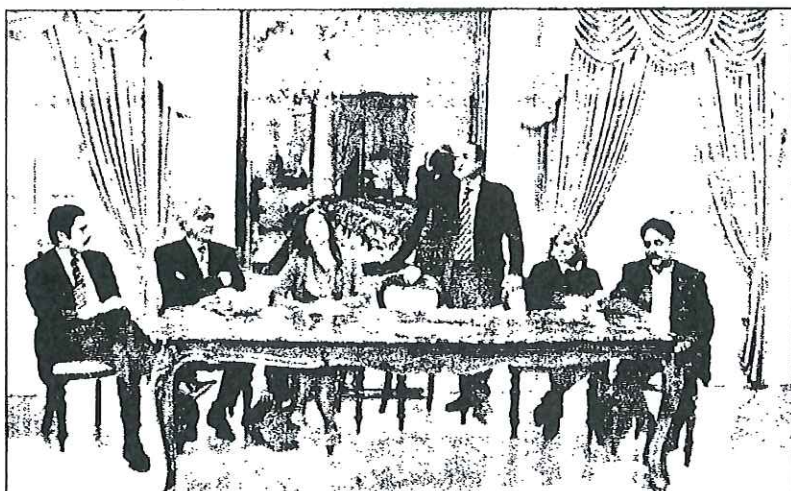
AGGUERRITO IL COLLEGIO DI DIFESA

«Avevamo rilevato una serie di violazioni e avevamo ragione a denunciarle»

«Vittoria per la città e per la legalità»

«Grazie ad avvocati e giudici competenti»

Nella foto in alto la conferenza stampa del sindaco Stefano. Da sinistra a destra si riconoscono gli avvocati Annicchiarico, Braccioldieta, Dentamaro, de Tomasi e Fischetti



«La controparte ci aveva offerto a suo tempo di estinguere il prestito in 50 anni: abbiamo rifiutato, per non impegnare il futuro di tutti»

«Haec ornamenta mea (Ecco i miei gioielli)»: così sembra dire il sindaco di Taranto, particolarmente raggianti, quando a Palazzo di Città presenta lo schieramento dei legali che ha sbaragliato la controparte, l'ex Banca Opi, protagonista dell'illecita operazione dei Boc.

Quasi come Cornelia, Ippazio Stefano indica ad uno a uno gli avvocati che hanno rappresentato il Comune nella citazione contro ex banca Opi. Una citazione voluta per sottolineare la irregolarità di quel prestito, e dell'ulteriore finanziamento, che si erano tramutati in una disfatta per le casse comunali.

Insieme col sindaco ci sono gli av-

vocati Angelo Braccioldieta e Maria Dentamaro, che hanno rappresentato l'Ente insieme con l'avvocato Enza D'Elia, e poi gli avvocati Annalisa de Tomasi e Marcello Fischetti dell'ufficio legale, e l'avvocato Pasquale Annicchiarico, che rappresenta l'Ente nei procedimenti penali.

Ed è uno Stefano gongolante quello che guarda alla sentenza del tribunale civile con la consapevolezza che la decisione rappresenti un giusto toccasana per la città e per i tarantini.

La sentenza «costituisce una vittoria per la legalità e per l'intera città», sottolinea il dottor Stefano. E ricorda come in passato, durante una riunione con i vertici di Banca per la finanza

alle opere pubbliche e alle infrastrutture, questi ultimi lo abbiano allettato, e abbiano allettato la maggioranza

con una serie di proposte.

«Una riguardava l'estensione del mutuo sino a cinquant'anni. Un impegno, questo, che avrebbe coinvolto altre generazioni di tarantini. Abbiamo resistito, ho resistito. Ho risposto che avrei preferito andarmene a casa subi-

to, pur di evitare di impegnare il futuro dei figli e dei nipoti dei miei concittadini, per un lasso di tempo così elevato».

«Per questo motivo, non posso che ringraziare la competenza e la sagacia di questo collegio di difesa che mi ha indotto ad avere fiducia. E ringrazio i giudici», dice ancora il sindaco, «per una sentenza che dimostra come sia giusto, in ogni momento, confidare nel trionfo della legalità e della competenza».

«Questo è un grande risultato per Taranto e per i tarantini. E per tutti i nostri pronipoti. Nella situazione in cui versa l'Ente, il fatto di non essere costretti a pagare per una operazione

scellerata è di buon auspicio per il futuro», conclude Ippazio Stefano.

Sulla importanza della decisione del tribunale e sui risvolti della sentenza, tutti gli avvocati presenti alla conferenza stampa sono d'accordo. «Eravamo fiduciosi, poiché le violazioni e le procedure abnormi erano palesi».

Sugli aspetti meramente tecnici della sentenza, e soprattutto del dispositivo, intervengono due dei protagonisti diretti dell'atto di citazione: gli avvocati Bracciodieta e Dentamaro.

A inutile sottolineare che la soddisfazione è palpabile in tutte le indicazioni fornite dai legali, che parlano «di sentenza coraggiosa».

A dimostrazione di come il dispositivo del collegio giudicante sia stato accolto dal Comune e dal team di legali, viene da sottolineare l'aforisma di un giudice della Corte suprema degli Stati Uniti, citato dall'avvocato Bracciodieta. «Il diritto e la giustizia sono due cose diverse, che solo qualche volta coincidono». Aggiunge Bracciodieta: «E questa volta coincidono».

La soddisfazione piena mostrata da amministratori e legali consente spazio per ritenere che la vicenda possa avere una ulteriore coda anche sul piano penale.

Se persino il tribunale civile ha rilevato «l'azione dolosa» di chi ha voluto una operazione che non poteva né doveva essere effettuata, qualcuno dovrà pure pagare per questo. L'avvocato Annicchiario ricorda che in tutte le circostanze la volontà del sindaco è stata (ed è) quella di difendere l'Ente dai danni subiti dalle condotte indebite della precedente classe politica e dei dirigenti.

Sembra di capire che sarà ulteriormente così anche in questo caso.
